

Dopo il discorso di Ciu En-lai su un'azione dell'esercito

Pechino annuncia l'appoggio di unità militari a Mao

Da dispaaci di «Nuova Cina» risulta peraltro che anche nelle forze armate esistono divisioni — I sostenitori di Mao avrebbero preso il sopravvento a Fangshan (presso Pechino) e nella provincia dello Shansi

TOKIO, 24

Messaggi di fedeltà e di appoggio sono stati inviati a Mao Tse-tun da numerose unità dell'esercito, della marina e dell'aviazione cinese: lo afferma Nuova Cina secondo la quale tali unità militari si sono impegnate ad aiutare il gruppo di Mao a togliere il potere nel partito, nello Stato, nella finanza e in altri settori. I dirigenti che si sono avventurati sulla via del capitalismo. Di loro i messaggi che «se il nemico oserà provocare disordini noi lo stermineremo immediatamente» e che i militari si impegnano «a far sventolare sempre più in alto la grande bandiera rossa del pensiero di Mao Tse-tun, a colpire con le loro vibrazioni, a restare ai loro posti di combattimento, ad appoggiare i ribelli rivoluzionari nella loro lotta per prendere il potere e a difendere la grande rivoluzione culturale proletaria».

L'agenzia Nuova Cina ha citato messaggi inviati a Mao da unità di stanza a Pechino, Shenyang (ex Mukden), Fucian, Nanchino, Kunming, Canton, Wuhan, Lanciua, Cengtu, Tsinan, nell'Isola di Hainan, nel Tibet e nella Mongolia interna. Non sono citate unità di stanza nella provincia del Kiangsi, dove l'opposizione al gruppo di Mao Tse-tun sembra aver assunto proporzioni rilevanti, almeno a giudicare dalle trasmissioni di Radio Nanchang dei giorni scorsi. D'altra parte in questa agenzia Nuova Cina, nel citare il messaggio da Kunming, ha detto che i membri del partito che occupano posti di responsabilità si sono impadroniti del comando di alcune unità con l'intento di «ristabilire il capitalismo in Cina», il che sembra un'ammissione che anche nell'esercito si sono manifestate divisioni.

Due giorni or sono, come è stato riferito, Ciu En-lai ha pronunciato un'azione delle forze armate cinesi contro gli oppositori del gruppo di Mao Tse-tun, e lo stesso Mao, diceva un manifesto apparso ieri a Pechino, aveva dato disposizioni per l'invio dell'esercito nella rivoluzione culturale. Questo manifesto, tuttavia, è stato rimosso nel corso della notte.

Alla questione dell'azione delle forze armate dedica oggi un titolo sull'intera prima pagina il Quotidiano del popolo. Esso suona così: «L'esercito popolare e liberazione sta risolutamente dalla parte dei rivoluzionari ribelli e appoggia con decisione la loro azione per togliere il potere alle autorità dirigenti che hanno imboccato la via del capitalismo». E Radio Pechino per parte sua ha denunciato l'esistenza di «nuove cospirazioni» rivolgendone un appello all'unità fra le forze che appoggiano Mao: «Il presidente — in segno che il nemico non si distruggerà da solo. I comandanti hanno dichiarato che i reazionari che detengono il potere all'interno del partito cercheranno certamente di realizzare le loro nuove cospirazioni. Perciò l'esercito deve fare tutti i preparativi per distruggere questi nemici».

Stando a manifesti murali delle guardie rosse, un intervento militare contro gli avversari di Mao sarebbe già avvenuto, precisamente domenica scorsa, a Fangshan, un centro distante una cinquantina di chilometri da Pechino dove un gruppo di «reazionari» aveva istituito «una crudele dittatura borghese». I militari hanno occupato gli uffici del partito e della polizia della città e hanno arrestato «i principali criminali». Fangshan è la città natale dell'ex sindaco di Pechino Peng Cen.

Anche nella provincia dello Shansi si è avuto un momento d'acuta lotta fra i fautori di Mao e i suoi avversari. Radio Pechino ha detto che in questa regione «la critica dei revisionisti controrivoluzionari aveva cercato negli ultimi anni di fare dello Sciensi una base strategica per la rinascita del capitalismo in Cina». Radio Pechino ha affermato che ventiquattro organizzazioni di rivoluzionari ribelli (cioè pro-Mao) hanno assunto il governo della capitale della provincia. Una dichiarazione del «comandante ribelle rivoluzionario» afferma che «la battaglia decisiva è appena iniziata, ma la vittoria è davanti a noi». Le nuove autorità hanno diramato una serie di disposizioni, fra cui l'immediato congelamento di tutti i fondi delle imprese industriali e minerarie e degli altri organismi economici, ad eccezione dei fondi necessari per il normale funzionamento.

A Roma l'arcivescovo polacco Kominek



È giunto ieri alla stazione Termini, in treno direttamente da Varsavia, l'arcivescovo cattolico Boleslaw Kominek, che è il primo prelato polacco autorizzato a lasciare la Polonia dopo la nota crisi verificatasi fra potere popolare e gerarchia ecclesiastica in Polonia durante le celebrazioni del

Millennio polacco. La venuta di monsignor Kominek a Roma (dove l'alto ecclesiastico sarà ricevuto dal Papa) è una testimonianza del miglioramento dei rapporti Stato-Chiesa in Polonia. (Nella foto: mons. Kominek al suo arrivo alla stazione Termini).

Lo ha dichiarato Johnson

Fino a 14 giorni le spedizioni USA sulla superficie lunare

WASHINGTON, 24. Il presidente Johnson ha per la prima volta fissato le grandi linee del programma spaziale americano dopo lo sbarco dei primi astronauti americani sulla Luna. «Non esploreremo la Luna, impareremo a vivere nello spazio per parecchi mesi di seguito», annuncia il presidente nel messaggio allegato al bilancio 1967-1968.

Le esplorazioni della Luna, precisa il bilancio, dureranno fino a quattordici giorni per quanto riguarda i passeggeri delle stazioni orbitali della Terra, essi rimarranno nello spazio fino a un massimo di un anno. Tutti questi tentativi di lunga durata sono previsti per i primi anni del decennio 1970-1980.

Per questi voli è prevista l'utilizzazione del materiale concepito per l'attuale programma Apollo, il cui obiettivo è lo sbarco, nel 1970, di due uomini sulla Luna, dove trascorreranno un po' più di diecimila ore prima di tornare sulla Terra. Il secondo volo, gli Stati Uniti non saranno in grado di far atterrare due astronauti sulla Luna prima della metà dell'anno prossimo, e ciò nella migliore delle ipotesi.

Il bilancio della NASA, l'ente spaziale americano, è stato ridotto di quasi 300 milioni di dollari nel prossimo anno fiscale: esso ammonta a 5.300 milioni di dollari. La maggior parte di tali crediti saranno spesi per il progetto Apollo (quasi tre miliardi di dollari); per i programmi post-Apollo saranno spesi 375 milioni di dollari, vale a dire cinque volte il costo stanziato nell'attuale esercizio finanziario. Intanto è stato annunciato per il 21 febbraio il primo lancio della orbita, al comando di Virgil Grisson.

Saragat in Canada in settembre

OTTAWA, 24. Il Presidente della Repubblica italiana Giuseppe Saragat ha accettato l'invito del governatore generale Vamer a visitare il Canada durante l'anno del centenario. L'annuncio ufficiale dato ieri a Ottawa dice che Saragat giungerà in questa capitale il 1° settembre e il 13 dello stesso mese visiterà l'Expo '67 in coincidenza con la 60.ma dell'Italia.

Il messaggio di Johnson conferma

Per la guerra il 56% del bilancio americano

22 miliardi di dollari per l'aggressione al Vietnam - Ampio sviluppo missilistico - Preoccupazioni per il deficit

WASHINGTON, 24

Il presidente Johnson ha presentato oggi al Congresso un bilancio di guerra per l'esercizio finanziario 1967-68 ancor più oneroso di quanto egli stesso aveva anticipato ai giornalisti la settimana scorsa: non 70, ma 75 miliardi 487 milioni di dollari, pari al 56 per cento delle spese totali. All'aggressione nel Vietnam sono destinati 21 miliardi 900 milioni di dollari (a questa cifra devono essere aggiunti 550 milioni di dollari di aiuti al regime fantoccio). Johnson ha anche reso noto che, per l'esercizio attuale, che ha termine il 1. luglio prossimo, le spese per la guerra nel Vietnam sono state portate a 19,9 miliardi di dollari, e cioè quadruplicati rispetto al livello del '65-66.

Nel messaggio che accompagna il progetto di bilancio, Johnson prevede che la cifra salirà ancora, fino a 22,4 miliardi di dollari, e precisa che l'amministrazione tiene presente la possibilità che la guerra continui ancora oltre il 30 giugno 1968.

Come già indicato nel messaggio sullo «stato dell'Unione», il deficit di bilancio del prossimo anno fiscale sarà pari a 8 miliardi 100 milioni di dollari, nonostante il proposto aggravio fiscale del 6 per cento. Le uscite raggiungeranno infatti i 135 miliardi e il entrate i 126,9 miliardi di dollari. Il bilancio riveduto per l'esercizio in corso prevede un deficit ancora maggiore: 9,5 miliardi di dollari. Sono tra le cifre più alte del dopoguerra, superate soltanto, in un bilancio, il bilancio 1959 dell'amministrazione Eisenhower, caratterizzato da un deficit di 12,4 miliardi di dollari. Il Vietnam è, come si è visto, la causa principale di questa impennata delle spese federali.

Un posto preminente è riservato, nel rimanente delle spese militari, allo sviluppo della missilistica offensiva. Sono previsti, l'entrata in servizio, fin da quest'anno, del missile Poseidon, ad ogiva multipla, avente una gittata di oltre diecimila chilometri e destinato a sostituire i Polaris installati sui sommergibili in navigazione, e uno sviluppo del Minuteman. Stanziamenti per complessivi 375 milioni di dollari sono destinati al missile Nike X, del tipo anti-missile. Johnson ripete nel suo messaggio che gli Stati Uniti sperano di evitare un impegno a fondo in quest'ultimo settore.

La ricerca di un'intesa con l'URSS, se tale ricerca fallisse, la decisione di rinviare l'allestimento di una difesa anti-missile globale (compresi rifugi per i civili) per un costo totale di 40-50 miliardi di dollari, verrà riesaminata.

Alla fine del 1967, le forze armate americane comprenderanno 1.050 missili balistici intercontinentali in installazioni terrestri, 512 missili a lunga gittata e bombardieri strategici, sessento bombardieri strategici. Le forze «difensive» compendiarono 30 squadriglie di aerei da intercettazione, sei battaglioni di missili terra-aria Bomarc e 18 battaglioni di missili anti-aerea. Alla fine del giugno 1968, gli effettivi americani ammontarono a 3 milioni 464.000. Il bilancio prevede l'impostazione di un'altra portaerei a propulsione nucleare e un forte aumento del numero degli elicotteri (velivoli che trovano, come è noto, largo impiego nella guerra vietnamita), che entro 18 mesi sarà di oltre undicimila.

Il bilancio militare comporta infine altre due voci: gli aiuti militari agli alleati e satelliti, per 800 milioni di dollari (con una riduzione di oltre duecento rispetto al livello attuale), e le spese per l'energia atomica, per 2.300 milioni di dollari (immutato). La mole del deficit di bilancio ha destato allarme nei circoli economici. L'ex sottosegretario al Tesoro, Robert Roosa ha dichiarato che, se non si prenderanno serie misure correttive, il 1967 potrebbe essere un anno cruciale per il dollaro, tanto più che si prevede per quest'anno un deterioramento della bilancia dei pagamenti.

Westmoreland ha «convinto» Johnson

Gli USA attaccheranno gli aeroporti del nord

I comandi di Saigon premono per essere autorizzati a bombardare il porto di Haiphong, le centrali elettriche e le dighe

SAIGON, 24

Una «fonte all'oscuro» a Saigon ha dichiarato ieri sera che, «a meno che non vi siano imprevisti sviluppi nel corso della guerra, gli Stati Uniti ordineranno il bombardamento degli aeroporti del Vietnam del nord e delle centrali elettriche, delle dighe e delle opere di irrigazione». Il presidente Johnson ha detto la stessa fonte, «è ormai stato convinto sul punto principale che ha finora bloccato una sua decisione in questo senso: è cioè che il bombardamento di questi aeroporti sarà seguito da un intervento militare cinese nel Vietnam». Per questo, ha detto la fonte, «è stato deciso di rinviare l'operazione fino a dopo il 30 giugno».

Il presidente Johnson, ha detto la stessa fonte, «è ormai stato convinto sul punto principale che ha finora bloccato una sua decisione in questo senso: è cioè che il bombardamento di questi aeroporti sarà seguito da un intervento militare cinese nel Vietnam». Per questo, ha detto la fonte, «è stato deciso di rinviare l'operazione fino a dopo il 30 giugno».

Contemporaneamente, è stato rivelato a Saigon che una nuova operazione di natura economica è stata avviata dal governo americano. Si tratta di un'operazione di tipo mercantile, che si svolgerà nella provincia di Phu Yen, 420 km a nord di Saigon. Essa ha scopi di tipo economico, e non militare. Si tratta di un'operazione di tipo mercantile, che si svolgerà nella provincia di Phu Yen, 420 km a nord di Saigon.

Varsavia

Dichiarazione vietnamita sul passaggio per la Cina degli aiuti sovietici

La questione degli aiuti sovietici al Vietnam è stata oggetto, oggi, di una dichiarazione di un portavoce dell'ambasciata del Vietnam a Parigi. Secondo l'ANSA il portavoce avrebbe dichiarato che la Cina non ostacola il transito sul suo territorio degli aiuti sovietici. Il portavoce avrebbe aggiunto che tale precisazione è un'affermazione ufficiale del suo governo. Hanno, avrebbe detto il portavoce, in possesso di proprie informazioni a tale riguardo: e, d'altra parte, il Vietnam del Nord riceve regolarmente tutto quanto l'URSS comunica di inviargli: cosa che non sarebbe possibile se i cinesi bloccassero i convogli ferroviari sovietici. A proposito di una conferenza di partiti comunisti e di organizzazioni del movimento operaio internazionale, il portavoce avrebbe affermato che il Partito dei lavoratori del Vietnam «prenderà una posizione precisa quando e se la conferenza sarà convocata».

le dei deportati sono «vecchi, donne e bambini, congiunti dei Vietcong», cioè degli uomini che combattono nelle file del FNL. E' una tipica rappresentazione nazista. I deportati sono chiusi in cinque campi di concentramento a Saigon, dopo che le truppe erano state per mesi in allarme, dovuto origine a voci circa un possibile colpo di Stato, si è avuta conferma che, in effetti, sono in corso negoziati per un appoggio al governo fantoccio. «I telecomandanti da Nguyen Cao Ky, che si trova attualmente in Nuova Zelanda. Otto per cento di primo piano verranno estronati dal governo: tra esse il gen. Nguyen Huu Co, vice primo ministro, ministro della difesa, che è attualmente a Pechino, dove ha ricevuto da Cao Ky l'incarico di non tornare a Saigon, ma di andarsene in un'altra città della Corea del sud, dove pare che resterà come ambasciatore; e il gen. Linh Quang Vien, capo del ministero della Difesa, che viene capo di stato maggiore».

Per le questioni di frontiera

Aperta a Tangeri la conferenza algero-marocchina

Il Mugiahid, in polemica con gli Stati Uniti, ribadisce la posizione algerina: siamo dalla parte dei popoli in lotta contro l'imperialismo

Dal nostro corrispondente

TANGERI, 24. A Tangeri, mentre si svolgeva la conferenza degli ambasciatori americani in Africa, è cominciata questa sera la riunione di una conferenza algero-marocchina. La conferenza si svolgerà a Tangeri, in Marocco, dal 25 al 30 gennaio. Il Mugiahid, in polemica con gli Stati Uniti, ribadisce la posizione algerina: siamo dalla parte dei popoli in lotta contro l'imperialismo.

Sei evasi dal carcere di Livorno

LIVORNO, 24. Sei detenuti sono fuggiti dal carcere di Dovetiani di Livorno dopo aver fatto un buco nel pavimento, riuscendo a raggiungere la vicina chiesa dei Domenicani e da questa una strada adiacente al carcere. Secondo quanto è stato possibile apprendere, della fuga i sorveglianti si sono accorti poco dopo le 21. All'interno delle 16 celle, tutti è apparso regolare. I sei detenuti erano tutti ospiti della stessa cella, ed erano in numero di sei. I detenuti erano: fratelli Gianfranco e Bruno Longi, rispettivamente di 25 e 33 anni; il loro cugino Ennio Longi di 33 anni; Italo Del Frate di 35 anni; Virgilio Ciampelli di 30 anni e Riccardo Ciampelli di 23 anni, tutti di Livorno ad eccezione dell'ultimo che è di Pisa.

La repressione somozista nel Nicaragua

Disarmati gli oppositori della dittatura

Ventun morti e cento feriti quasi tutti della opposizione costituirebbero il bilancio dei disordini provocati dalla «guardia nazionale»

Cile

Frei declina l'invito di Johnson a recarsi negli USA

IN APRILE A PUNTA DELL'ESTE CONFERENZA DEI CAPI DI STATO AMERICANI?

SANTIAGO DEL CILE, 24. Il presidente Frei ha invitato al presidente degli Stati Uniti un messaggio in cui declina l'invito rivolto a recarsi a Washington. Nello stesso messaggio Frei si scusa anche il segretario generale dell'ONU U Thant e gli altri capi di Stato che lo avrebbero ricevuto se la visita avesse avuto luogo. Come è noto, il senato cileno ha votato il 21 gennaio scorso l'autorizzazione di compiere tale visita, e il presidente, dopo qualche esitazione, ha deciso di attenersi alla regola costituzionale secondo la quale la richiesta per detta autorizzazione dovrà essere nuovamente rivolta alla Camera dei deputati, dopo il voto del Senato per restituirla avrà bisogno di una maggioranza qualificata che non sembra poterlo raccogliere. L'invito di Johnson a recarsi in America è stato respinto da Frei al capo di uno Stato straniero che conferma le ragioni per cui l'opposizione di sinistra si oppone all'autorizzazione è che egli vi fa un esplicito riferimento al voto espresso al Senato del proprio Paese, quale che sia il risultato dell'autorizzazione, e che egli vi fa un esplicito riferimento al voto espresso al Senato del proprio Paese, quale che sia il risultato dell'autorizzazione, e che egli vi fa un esplicito riferimento al voto espresso al Senato del proprio Paese, quale che sia il risultato dell'autorizzazione.

Arrestati ad Accra

tre oppositori con l'accusa di complotto

ACCRA, 24. Il regime militare del Ghana, capeggiato dal generale Ankrah, ha arrestato tre oppositori con l'accusa di complotto. In base a tale affermazione ha arrestato tre persone, accusate di voler accendere alcuni incendi, della giunta militare, e di voler prendere il potere dando vita a un Consiglio di Stato. Uno degli arrestati, Boe Mosey, ha capo del servizio di sicurezza del Ghana, tempo della presidenza di Nkrumah, è stato portato in un aereo di ferro e portato in Ghana per lo scalo della capitale. Mosey aveva vissuto per qualche tempo, dopo la caduta di Nkrumah, in Grecia.

CASA PRIMAVERA '67
anteprima nuove produzioni

è in corso la tradizionale manifestazione con facilitazioni e sconti speciali

è l'occasione attesa da chi si sposa, rinnova, completa la casa

SUPERMERCATO MOBILI

ROMA-Eur - P.zza Marconi Tel. 59.11.441/2/3/4

Loris Gallico